

Un “sottilissimo filo” unisce presente e passato

Nel cuore della Lucchesia una giovane imprenditrice ridà voce al silenzioso mondo di un bozzolo attraverso il rumore delle spolette

Nel cuore della Lucchesia, nella frazione di Segromigno in Piano, in un territorio che vanta la presenza di una delle attività industriali più rilevanti della provincia di Lucca, il distretto calzaturiero, si inserisce l'azienda Corte Gloria. L'azienda nasce nel 2009, quando Stefania Maffei lascia il suo lavoro di impiegata per intraprendere un nuovo progetto di vita, avviando la produzione artigianale di seta.



Stefania Maffei al suo moderno telaio

Abbiamo incontrato Stefania nel laboratorio dove in primavera alleva i “suoi” piccoli bachi e nel resto dell'anno dipana e tesse migliaia di lucenti e sottilissimi fili di seta.

Stefania come nasce la passione per questo antico mestiere?

Ho iniziato ad allevare i bachi per curiosità, poi è arrivata la passione. La molla è scattata in occasione di una mostra sugli antichi mestieri del Lucchese dove, quasi per gioco, promisi a mio figlio che avremmo allevato i bachi. All'epoca mio figlio aveva tre anni e, come quasi tutti i bambini, era affascinato dagli insetti.

Quindi all'inizio si è trattato solo di curiosità...

Sono sempre stata affascinata dal racconto che le nonne o i vicini di casa mi facevano su come avveniva l'allevamento del baco da seta. Ero conquistata dai racconti sulla cura che ci voleva per

allevare i “filugelli”, così venivano chiamati i bachi, sui cosiddetti “cannicci”, che sarebbero i letti di allevamento. Mi affascinava in particolare un racconto. Sembra che le donne per far schiudere le uova, le avvolgessero in un fazzoletto e le riponessero, per farle stare al caldo, nel loro seno, poiché il baco è molto delicato e sensibile alle variazioni di temperatura.

E come ha fatto ad avviare il suo progetto aziendale?

Prima di tutto c'è stata una lunga fase di ricerca. Ho iniziato a fare ricerche in internet, presso l'archivio di Stato di Lucca, andavo a parlare con le persone più anziane. Insomma prima ho studiato. Poi il problema è stato trovare le uova. Fortunatamente sono riuscita a mettermi in contatto con un signore di Reggio Calabria, che allevava i bachi a scopo terapeutico nell'ambito di una casa famiglia. Così grazie alla cortesia e alla disponibilità di questa persona ho avuto le prime uova. Purtroppo il primo invio non è stato fruttuoso, sfortunatamente le uova non si sono schiuse. Quindi me ne feci re-inviare delle altre e, questa volta, ottenni i primi bozzoli. Devo confessare, però, che portare allo sfarfallamento i bachi è stato piuttosto faticoso e impegnativo. I bachi hanno bisogno di molta cura e sono molto esigenti!



Uova di Bombyx mori

Come funziona l'allevamento?

Innanzitutto bisogna dare da mangiare ai bachi dalle 6 alle 8 volte al giorno. Le foglie di gelso con cui si nutrono, devono essere fresche, asciutte e pulite. All'inizio, ogni giorno dovevo andare, prima di recarmi a lavoro, a raccogliere le foglie. Nei periodi più caldi, inoltre, ci andavo anche 2 volte al giorno! Ad ogni età della larva, bisogna cambiare il letto di allevamento. il baco da seta richiede molto tempo e una cura scrupolosa. Tutte cose che ho imparato documentandomi molto. Dopo

tutto questo impegno, è stata una vera gioia ed un bello spettacolo ritrovarsi casa con tutte le farfalle che svolazzano, è stato come uno sbocciare della primavera.

Lei pratica la “seta non violenta”. Ci spiega cosa vuol dire?

Consiste nel non uccidere il baco. Di solito si fanno bollire i bozzoli con dentro l’animaletto, la seta ottenuta in questo modo è migliore, invece io aspetto lo sfarfallamento, quindi la farfalla che buca il bozzolo e viene fuori.

Come ha imparato a lavorare i bozzoli?

Studiando. Prima ho cercato di capire quali utensili servivano e poi come utilizzarli per estrarre i fili seta fino ad arrivare alla tessitura. Ho addirittura imparato a tessere al telaio come le nostre nonne. Quindi con l’aiuto di mio marito Stefano, studiando le illustrazioni presenti in vecchi manoscritti e alcuni affreschi antichi, che riproducevano la lavorazione della seta, abbiamo potuto realizzare alcuni degli strumenti necessari, come un piccolo aspo per la “trattura” della seta, cioè per trarre il filo dal bozzolo, oppure un “torcitoio”, che serve per ritorcere i fili in modo da aumentarne la resistenza, così da poter essere lavorati al telaio.

In seguito si è sparsa la voce di quello che stavo facendo, mi hanno contattato le scuole ed ho iniziato a svolgere laboratori didattici. Cosa che non ho mai smesso di fare, poiché i bambini sono sempre entusiasti e affascinati, spiego loro tutto il ciclo, partendo dalle uova fino ad arrivare alla seta.



Aspo artigianale costruito da Stefania e Stefano

Di cosa si nutrono i bachi?

Questo è stato un altro dei problemi che ho dovuto risolvere sempre con la ricerca. Un tempo, quando la bachicoltura era diffusa, le nostre campagne erano piene di gelsi. Poi nel secondo dopoguerra con l'abbandono di questa attività, i gelsi sono scomparsi per fare spazio ad altre coltivazioni. Fortunatamente, attraverso parenti e amici sono riuscita a contattare un signore del posto che, legato ancora ai ricordi di un tempo, non ha mai voluto tagliare gli alberi di gelso e quindi ha un pezzetto di terra dove ci sono dei gelsi secolari, e che mi dà la possibilità di poterli usare per nutrire i miei bachi.

Lei era un'impiegata con un lavoro "sicuro", cosa l'ha spinto a lasciare tutto?

Quando nel 2009 ho fatto effettivamente, come dico io, questo salto nel buio, era già da circa 5-6 anni che allevavo i bachi e lavoravo per un calzaturificio dove curavo il settore dell'esportazione. Il tutto si è concretizzato quando, nell'ambito di un corso organizzato dalla Regione Toscana per operatore agrituristico, gli organizzatori mi hanno lanciato l'idea di aderire al PSR e creare un'attività tutta mia.

Quindi è stata la possibilità offerta dal PSR ad invogliarla?

C'è da dire che più passavano gli anni, più questa cosa di allevare i bachi e fare anche attività didattica mi impegnava sempre più. Quindi ho deciso di fare questa scelta in maniera netta; se non avessi avuto l'aiuto offerto dal PSR probabilmente non avrei mai costituito l'azienda, in questo il PSR è stato determinante. Oggi sono soddisfatta, certo rispetto a prima il mio reddito è diminuito moltissimo, però mi sono riappropriata del mio tempo, ho riscoperto la bellezza della natura ed ho anche imparato a riconoscerla. Apprezzo tantissimo l'evolversi delle stagioni, riconosco l'alternanza delle fioriture, poiché mi dedico anche all'allevamento delle api. Insomma, sono soddisfatta di quello che faccio.

di Antonio Papaleo